

**SISMA ABRUZZO
CENTRO OPERATIVO MISERICORDIE**

DE-BRIEFING CONCLUSIVO

I numeri dell'intervento confederale

5.000.000	Gli Euro stanziati dal Governo, grazie alle Misericordie, per il potenziamento delle Colonne Nazionali del Volontariato di Protezione Civile
7010	I Confratelli impiegati in servizio
2117	I cittadini assistiti direttamente nei campi o presso alloggi isolati
293	Le Misericordie intervenute
195	I giorni di impiego
161	Le famiglie assistite a domicilio con i "Pacchi della Misericordia"
63	I Confratelli che hanno assunto funzioni di responsabilità operativa
12	Le postazioni 118 (punta massima)
10	I Posti Medici Avanzati – Presidi Assistenza Sanitaria (punta massima)
6	Le tendopoli gestite direttamente dalle Misericordie
4	Le Cucine da Campo impiegate
3	I COM con cui si è collaborato
3	I magazzini gestiti nell'area di intervento
1	Il Movimento

LA RELAZIONE DI APERTURA DEL DIRIGENTE RESPONSABILE

Confratelli Carissimi,

quello di oggi è il De-briefing conclusivo delle operazioni di soccorso in Abruzzo che hanno visto le Misericordie di tutta Italia impegnate sul campo in questi lunghi sei mesi.

Tecnicamente questo impegno, che oggi celebra il suo epilogo formale, si protrarrà per qualche altro giorno che sarà dedicato allo smontaggio ed alla bonifica dei Campi che abbiamo gestito ed alle attività di tutela dei beni culturali che proseguirà invece ancora a lungo grazie all'opera degli specialisti del Nucleo Art.

E' di mercoledì scorso la lettera di Bertolaso che invita le Organizzazioni Nazionali del Volontariato ad adottare una exit-strategy dallo scenario operativo che consenta di "planare" l'assistenza alla popolazione sfollata dai campi verso le altre sistemazioni: le Misericordie faranno certamente, come in passato, quanto in loro potere.

a) Perché il de-briefing

Cosa sia un de-briefing e perché lo si tenga in alcuni momenti particolari delle attività di Protezione Civile delle Misericordie voi già lo sapete, ma vale la pena ricordarlo a quanti poco esperti, anche in questi giorni, hanno espresso perplessità sulla sua convocazione.

Il Regolamento Confederale della Protezione Civile individua nel Dirigente Responsabile la figura dell'unico responsabile della conduzione delle operazioni sul campo svolte dalla Confederazione.

Si tratta di una figura monocratica che sovrintende ad ogni decisione operativa. Una figura dotata di grande potere e di grandi responsabilità che esercita, senza alcuna possibilità di condizionamento esterno, sin quando la Confederazione ne mantiene l'incarico. Sulla base delle sue decisioni tutte le risorse disponibili, mezzi, materiali, Confratelli, vengono spostati ed impiegati nei diversi scenari.

Si tratta di una figura che per i poteri che esercita e la libertà di azione che detiene, è assolutamente unica nel panorama degli incarichi a cui è possibile accedere nel Movimento delle Misericordie: è un ruolo eccezionale come eccezionali sono le cause che ne determinano l'utilizzo.

Ma i Confratelli della Misericordia, nel loro Rito di Vestizione, ripetono la loro fedeltà al principio secondo cui **"le Misericordie si governano a Popolo"** ovvero, nei secoli della loro storia, da sempre vivono di democrazia ed in democrazia assumono le loro decisioni.

E' per questo che **la figura monocratica del Dirigente Responsabile viene costantemente bilanciata dalla verifica critica delle sue scelte da parte dei Confratelli impiegati sul campo.**

Per questo tutti i giorni, per sei lunghi mesi, dopo la cena serale i Confratelli hanno tenuto il loro de.briefing giornaliero al Centro Operativo di Bazzano.

Per questo tutti i giorni, per dei lunghi mesi, si sono riuniti al tramonto i responsabili dei vari fronti di attività, dalla logistica, al sanitario, dalla assistenza alla popolazione nei campi, alla tutela dei beni culturali.

In quelle occasioni ed in questa occasione del de-briefing finale, viene restituita la parola ai Confratelli affinché, senza rischiare l'inefficacia del servizio, possano essere **messe in luce, discusse, emendate le mancanze, gli errori e le incapacità del Dirigente Responsabile.**

Questa prassi, che unisce il principio dell'efficienza dell'unicità del comando a quello partecipativo dell'esame critico delle decisioni operative, è anch'essa diventata uno degli elementi della tradizione del Movimento e senz'altro si deve ad essa il rapido sviluppo del settore della Protezione Civile Confederale registrato all'indomani dell'approvazione dell'attuale Regolamento, nel 1995, così come il progressivo indebolimento di questo settore confederale. È da attribuirsi anche all'oblio in cui era caduta con l'intervento a San Giuliano di Puglia

Ciò non di meno, l'esercizio di questa matura forma di partecipazione democratica, ha suscitato la perplessità di qualche confratello e di qualche Dirigente politico del Movimento: su questo vorrò tornare concludendo questa mia Relazione.

Eccomi dunque davanti a voi, rispettosamente davanti a voi, a rendere conto delle mie scelte e delle ragioni che mi hanno guidato nell'assumerle.

Ed entro subito nel merito.

Tuttavia, poiché questa Relazione tecnica che sottopongo al vostro esame finale sarà certamente oggetto di discussione in altra sede, poco addentro nel campo della protezione civile, sarò costretto a fare alcuni

richiami a fatti e situazioni, pur essendo a voi ben note, che la rendano intelligibile anche a quei dirigenti politici meno esperti nel settore.

b) Le linee guida dell'intervento sul campo

A differenza di quanto continuano a credere alcuni nostri Confratelli poco esperti di interventi di Protezione Civile, l'impegno delle Misericordie va ben al di là della, pur meritoria, semplice messa a disposizione di qualche ambulanza a supporto di questa o quella istituzione dello Stato.

Viceversa l'impegno delle Misericordie in Protezione Civile è qualcosa di molto complesso che abbraccia e si affianca, nel momento del soccorso, a molteplici servizi resi ordinariamente dalla Pubblica Amministrazione moltiplicando le occasioni e le specificità di impiego.

Esiste una Legge dello Stato, la L.N. 225/90, che attribuisce alle Organizzazioni Nazionali del Volontariato, quindi anche alla Confederazione, la stessa dignità che lo Stato riconosce alle proprie stesse istituzioni, si chiamino esse Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco oppure Forze di Polizia, Servizio Sanitario Nazionale oppure Croce Rossa Italiana.

E' stato per questo motivo che la Confederazione, già dal 1994, ha incominciato a strutturarsi, in vista del momento della necessità operativa, dando vita all'U.G.E.M. ed alla struttura nazionale di protezione civile.

Ma se lo Stato riconosce pari dignità ai soggetti nazionali del volontariato, sta a ciascuno di questi soggetti dimostrare di esserne all'altezza.

Purtroppo (è un rapido accenno doloroso che però si rende necessario) dopo l'intervento a San Giuliano di Puglia le beghe politiche interne al Movimento mortificarono questa dignità, prima costringendo l'allora Direttore U.G.E.M., il compianto Mario Fredianelli, a protestare dando le proprie dimissioni (2002), dopo omettendo per ben tre anni di ricostituirlo. Quando nel 2005 finalmente venne deciso il nuovo Direttore nella persona della Consorella Francesca Rossi quasi tutta la classe dirigente, che aveva reso grande negli anni '90 il settore della Protezione Civile Confederale era andata dispersa e dovette ripartire con giovani Confratelli volenterosi ma senza alcuna esperienza di gestione. Così il Movimento ha dovuto aspettare l'incontro alla Versaliana dello scorso anno, organizzato dall'U.G.E.M. sotto la direzione di Diani (2008), per dare concretamente avvio al rilancio del settore. Il sisma abruzzese ha colto il Movimento proprio nel bel mezzo di questo sforzo di rilancio.

1. Obiettivi strategici dell'intervento sul campo

- i. **Portare soccorso alle comunità a livelli operativi tali da restituire piena dignità alle Misericordie nei confronti del Dipartimento di Protezione Civile** è stato, dunque, il primo degli obiettivi strategici, dichiarati al momento della assunzione dell'incarico di Dirigente Responsabile, in accordo con il Direttore Diani ed il Presidente Brunini.
Questo obiettivo è stato colto con indiscutibile successo oggettivo con l'adozione della Ordinanza 3797 della Presidenza del Consiglio dei Ministri che attribuisce alle Organizzazioni Nazionali del Volontariato di Protezione Civile contributi per 5 milioni di Euro finalizzati alla implementazione delle loro risorse nazionali. Con questa Ordinanza si abbandona la strada delle colonne regionali, come risorsa principale nei soccorsi, per tornare alle colonne delle organizzazioni nazionali maggiormente strutturate. Fra queste, non ho timore di dirlo, la Confederazione Nazionale con l'U.G.E.M. ed il suo

Regolamento è senz'altro la capofila, il soggetto meglio preparato e quello portato ad esempio nei diversi consessi nei quali sta prendendo forma concreta questo nuovo indirizzo dello Stato.

Ciò ci è stato riconosciuto apertamente e pubblicamente in occasione del de-briefing di ieri mattina con i rappresentanti del Dipartimento della Protezione Civile.

ii. Cogliere l'occasione dei soccorsi per accreditare, con maggior forza, le Misericordie abruzzesi presso le Istituzioni locali.

Questo obiettivo è stato affrontato su due fronti.

Il primo fronte ha riguardato il coinvolgimento operativo delle Misericordie abruzzesi in forma coordinata. Con la riunione del Coordinamento delle Misericordie Abruzzesi tenuto al Centro Operativo di Bazzano il 18 maggio ha preso avvio la gestione "abruzzese" della mensa del Campo Università (ritenuto dal Coordinamento ideale per rispondere alle esigenze medianiche di visibilità e di proselitismo delle Confraternite locali).

Il secondo fronte ha riguardato i rapporti con la ASL locale. Grazie all'impegno dei Confratelli di tutta Italia e del Responsabile del Centro Operativo per la Sanità, il Confratello Gionata Fratichenti, si sono venute a creare, raggiungendo l'obiettivo, le condizioni per la stipula di una convenzione fra la ASL e la Misericordia de L'Aquila (in questo supportata dalle Misericordie di Balsorano e Celano) . Con la cessazione delle attività di soccorso l'iniziativa verrà seguita, per la Confederazione, dall'equipe nominata dal Presidente Nazionale.

iii. Cogliere l'occasione della presenza sul campo del Centro Operativo confederale per rafforzare il radicamento della piccola Misericordia de L'Aquila. A questo fine è stata individuata l'area nella quale costruire la nuova sede della Confraternita (andata distrutta con il terremoto) presso la più grande area C.A.S.E. aquilana posta a Bazzano la cui realizzazione pratica avverrà, conclusa la fase di emergenza, a cura della equipe tecnica nominata dal Presidente Nazionale.

Tutti gli obiettivi strategici individuati all'inizio delle operazioni di soccorso, dunque, possono oggettivamente dirsi coronati dal successo anche se alcuni di essi richiederanno, per il futuro, del necessario consolidamento.

2. Le scelte tattiche

Lo stato dell'organizzazione al momento dell'evento, descritto in premessa al punto b, ha imposto alcune scelte tattiche a mio parere obbligate.

i. Creazione e formazione sul campo di un numero sufficiente di responsabili

La gestione di un contingente nazionale richiede, come è noto, di almeno quattro figure di responsabili esperti sul campo (Capo Centro/Capo Campo, Logistica, Sanità, Cucina/Magazzino): al momento dell'evento non ve ne erano a sufficienza per coprire tutti i ruoli per un periodo che si annunciava già allora protratto nel tempo. Come Dirigente Responsabile ho dunque operato la scelta di diluire l'impiego dei pochi

disponibili in ragione di almeno una unità per contingente settimanale provvedendo alla individuazione ed alla istruzione dei restanti di volta in volta direttamente sul campo.

Per questo motivo ed in relazione al fatto che la Di.Coma.C. (Direzione Comando e Controllo del D.P.) non ha assunto la piena funzionalità organizzativa se non alla fine del mese di aprile con la contemporanea e piena operatività del COM (Centri Operativi Misti) ho deciso di non aggravare la già difficile e complessa situazione gestionale dei primi momenti inviandovi nostro personale esperto, già numericamente scarso ed impegnato in altri ruoli, preferendovi il rapporto telefonico diretto e costante.

Lo sforzo organizzativo iniziale è stato estremamente pesante, richiedendo l'intervento diretto in pressoché tutte le questioni del Direttore U.G.E.M. prima e del Dirigente Responsabile poi, ma già a poco più di venti giorni dall'evento è stato possibile mantenere una presenza costante e quotidiana di confratelli "non ignari" con ciascuno dei diversi COM di competenza.

Contemporaneamente il rapporto con la Di.Coma.C., che nel frattempo era riuscita ad assumere nuovamente la propria funzione di supporto generale ai COM, è stato mantenuto per la definizione dei protocolli generali come ad esempio per la definizione dell'impiego dei servizi 118 od il supporto ai Medici di Famiglia, le incorporazioni, l'attribuzione ufficiale della gestione dei campi e così via.

La mancata presenza di un nostro responsabile in Di.Coma.C. ha rappresentato dunque una criticità che, seppur giustificata dalla carenza di figure esperte in grado di sostenerne il ruolo senza pregiudicare l'autonomia della gestione del contingente confederale, ha trovato parziale soluzione soltanto nel corso dell'intervento.

Tale criticità credo debba essere risolta stabilmente per il futuro creando, attraverso appositi corsi di formazione e di istruzione, nuovamente quei profili responsabili andati dispersi negli anni passati. Ciò non è solo auspicabile, ma diventa necessario alla luce della già citata Ordinanza 3797 che individua nella "strutturazione" dell'Organizzazione Nazionale uno dei requisiti indispensabile per l'ottenimento dei benefici (i già citati cinque milioni di euro).

ii. **Lo "spacchettamento" e la ricomposizione operativa dei contingenti**

Fra gli effetti dell'oblio organizzativo che ha preceduto l'attuale U.G.E.M. particolarmente gravi sono stati quelli sulla operatività offerta dalle singole Confraternite.

Al momento dell'evento nel Movimento non vi era sufficiente memoria (sarebbe meglio dire non vi era più memoria) del significato di "Unità operativa". Se pure le divise ed i mezzi recavano ancora le codifiche WB e G (pressoché assenti le WA e le Y) queste non interpretavano più la loro funzione rimanendo semplici etichette più o meno esotiche.

In più di una occasione si è stati costretti a sottoporre a verifica le dotazioni degli automezzi ed i brevetti dei Confratelli per identificarne (e se possibile adeguare) l'effettiva capacità operativa sul campo: è stato il caso di numerose ambulanze fatte confluire che, sottoposte a verifica, si sono rivelate sprovviste dei requisiti minimi

necessari oppure di numerosi P.M.A. sprovvisti della presenza del Direttore Sanitario e persino delle adeguate dotazioni di presidi.

Questa criticità oggettiva ritengo tragga origine principalmente da tre fattori che hanno preceduto l'evento:

1. La diffusione nel Movimento della presuntuosa convinzione che ciò che è buono per le attività di soccorso sanitario in condizioni normali sia buono anche in occasione dell'impiego in condizioni eccezionali di Protezione Civile (ovvero la convinzione che l'attività di Protezione Civile non richieda specifiche competenze):
2. La progressiva perdita di severità nella valutazione per il conseguimento dei brevetti WB e G ed il ritardo nella istruzione finalizzata al conseguimento dei brevetti WA e Y.
3. L'introduzione del criterio dell'auto-aggiornamento dei dati direttamente a cura dei Gruppi (SOM-Virtuale) senza un adeguato percorso di validazione da parte dei Settori U.G.E.M. sui dati inseriti.

Le azioni correttive, che l'U.G.E.M. dovrà mettere in campo per scongiurare il ripetersi delle condizioni di criticità operativa anzidette, dovranno offrire soluzione anche a tutta una serie di situazioni critiche che ne sono conseguite. Cito, per brevità ed a titolo esplicativo, fra queste solo la Criticità nella fase di allertamento e di attivazione.

In questa occasione si è più volte verificato il caso della non perfetta conoscenza delle procedure di allertamento e di attivazione che, confondendosi l'una con l'altra, hanno prodotto la **gravissima criticità** operativa rappresentata dall'**enorme soprannumero di Confratelli** inviati sullo scenario immediatamente dopo l'evento.

Dai reports di attivazione della SOM si evince che a fronte di una autorizzazione a partire per complessivi 100 Confratelli, nelle prime ore dopo l'evento ne sono giunti a L'Aquila oltre 600 ovvero un numero in eccesso tale da paralizzare qualsiasi intento gestionale che anche il più esperto staff di responsabili avesse avuto in mente.

E' un fatto che alla S.O.M., deputata a diramare le autorizzazioni alla partenza, si sono sovrapposte altre figure che, andando ben oltre le proprie competenze nel Movimento, hanno disposto, in modo autonomo, l'invio di risorse per le quali non era previsto l'impiego.

La risposta immediata a questa criticità, rappresentata dall'esubero nel numero di Confratelli avviati impropriamente a L'Aquila, data già nelle prime ore dal Direttore U.G.E.M. e poi costantemente confermata nei giorni e settimane successive dal Dirigente Responsabile, è stata quella di alleggerirne la pressione sul Campo di Bazzano, in fase di organizzazione, assecondando e stimolando le iniziative assunte dalle singole Confraternite nel tentativo di trovarsi spazi operativi non ancora individuati dalla rete formale di informazione del Dipartimento.

A partire dal 15 aprile, nel tentativo di ottenere analogo effetto, sono stati sovradimensionati i contingenti assegnati a ciascun settore operativo (logistica, sanitario, cucina) ridimensionando, al contempo, la quantità di ulteriori attivazioni per gli

avvicendamenti: in base a questa duplice azione **il contingente dei Confratelli è passato progressivamente dai 600 inizialmente presenti ai successivi 250 per giungere infine allo standard oscillante fra le 80 e le 100 unità.**

L'effetto di questa evoluzione quantitativa del contingente può essere ben rappresentato dall'andamento dagli impieghi in cucina (preparazione, distribuzione, lavaggio) che, a parità di pasti distribuiti e qualità del servizio, sono passati dalla punta massima di 33 Confratelli allo standard di 6 sole unità.

Nei Campi che avevamo costituito o di cui avevamo assunto in gestione nel frattempo la quantità di Confratelli impiegati in ciascuno di essi è oscillata, da subito, intorno allo standard della decina di unità.

Il Campo di Bazzano ha raggiunto questo standard operativo soltanto nel mese di giugno con l'impiego di 9 unità per i servizi di campo (3 guardiane h24, pulizie due volte al giorno di sei blocchi bagno-doccia, pulizia del campo, servizi accessori alla cucina, ecc.) e sei unità per la gestione della cucina.

Si è poi reso necessario distribuire i Confratelli nei diversi servizi "spacchettando" i gruppi provenienti dalle Confraternite ed assegnandoli a contingenti misti con ciò ricreando sul campo, di volta in volta, quelle "Unità Operative" già citate di cui si era perso memoria negli ultimi anni.

La riduzione del numero e lo "spacchettamento" dei Confratelli impiegato ha consentito tre risultati immediati:

1. il miglioramento della gestione amministrativa delle procedure di incorporo-scorporo di personale e mezzi;
2. la migliore dislocazione delle risorse sul territorio;
3. l'incremento della motivazione individuale dei Confratelli.

iii. L'esemplificazione delle comunicazioni

Al momento dell'evento la rete delle comunicazioni della Protezione civile del Movimento poteva contare su apparati ripetitori predisposti sulle nuove frequenze avute in concessione che però erano impossibilitati a dialogare a causa del ritardo accumulato dalle Confraternite nell'adeguare gli apparati sugli automezzi.

La criticità delle comunicazioni dovuta al mancato adeguamento degli apparati radio degli automezzi delle Confraternite alle nuove frequenze ha fatto preferire l'utilizzo del solo mezzo telefonico che, fortunatamente, sembrava riuscire a garantire lo scambio di informazioni.

E' evidente che l'investimento Confederale nel settore comunicazioni (già stanziati 100 mila euro) consente di sperare nel superamento di questa criticità che necessita però della puntuale corrispondenza da parte dei Gruppi di Protezione Civile della periferia.

iv. Gestione degli approvvigionamenti

A partire dal diffondersi delle prime notizie dell'evento le Misericordie di tutt'Italia hanno dato vita ad una capillare rete di solidarietà con raccolte di generi alimentari e di conforto.

Contemporaneamente dallo scenario emergevano consistenti necessità di approvvigionamento per sostenere la popolazione.

A fianco dei canali ufficiali coordinati ed autorizzati dai COM, si è subito mostrata necessaria la disponibilità di un magazzino confederale da dislocarsi in prossimità del luogo di operazioni.

A questo fine si è resa disponibile la **Misericordia di Avezzano** che nei giorni successivi ha individuato un magazzino che però, dopo il primo arrivo delle forniture delle Confraternite si è rivelato troppo angusto ed inadatto ad accogliere tutti i materiali da stoccare.

A questa improvvisa ed imprevista criticità il Centro Operativo ha risposto cercando in loco un magazzino di adeguate dimensioni, che è poi stato individuato nell'**area PAMU di Bazzano**, alleviando la pressione sul Magazzino del Campo.

Negli stessi giorni al Centro Operativo è stata affidata anche la gestione del Centro CAPI del COM 5: come ben sapete la **gestione di un CAPI, ovvero di un Magazzino dello Stato**, è cosa assai impegnativa e di grande responsabilità per l'intera organizzazione.

A seguito di un de-briefing serale è stato deciso di affidarne la gestione materiale, per tutto il periodo di impiego, al **Gruppo di Protezione Civile della Misericordia di Taranto** che ha accettato il gravoso incarico in segno di riconoscenza a **Luigi Perrucci** improvvisamente scomparso poche settimane prima.

Con la disponibilità di un **Magazzino Confederale** sufficientemente capiente è stato possibile mettere in rete i diversi Campi gestiti dalle Misericordie al fine di ottimizzarne le esigenze e le disponibilità negli approvvigionamenti.

v. Rapporto privilegiato con i COM

I COM - Centri Operativi Misti (e non la Di.Coma.C. come alcuni ritengono erroneamente) sono il perno operativo di direzione dei soccorsi ed assistenza alla popolazione ovvero lo snodo con cui è inevitabilmente necessario confrontarsi se si intende collaborare al sistema nazionale di Protezione Civile.

E' per questo motivo che i nostri Responsabili dei Campi sono stati indirizzati ad allacciare rapporti con il proprio COM di riferimento non appena la realtà sul campo lo ha reso possibile. Come era logico aspettarsi con i COM di maggiori dimensioni si sono verificate, talvolta, incomprensioni che hanno indotto il Centro Operativo a ricercare le soluzioni presso la sede di coordinamento generale Di.Coma.C..

Le criticità emerse a questo proposito riguardano la gestione delle funzioni con cui il COM si costituisce.

Seguendo una prassi consolidata nell'ultimo decennio, la gestione delle funzioni dei COM è stata affidata a funzionari distaccati dalla Pubblica Amministrazione che spesso non avevano consuetudine con il volontariato verso il quale non raramente hanno mostrato un atteggiamento di sufficienza. Vale solo la pena ricordare, citando un colloquio fra due funzionari apicali del Dipartimento (Agnoloni e Giarola) che le Misericordie, (quando

potevano ancora disporre di personale davvero esperto come nel caso dell'Umbria-Marche) erano capaci di gestire al meglio quelle funzioni.

Memori di ciò, attraverso un progressivo intensificarsi dei rapporti con il COM 5, si è giunti ad assumere in forma diretta la gestione del Magazzino CAPI di Paganica distaccandovi in forma permanente una aliquota di Confratelli che ne hanno assicurato il funzionamento, con plauso da parte delle Istituzioni, fin quando è rimasto in attività (15 settembre).

vi. Collaborazione con i Servizi Sanitari locali

L'attività di soccorso sanitario, a causa delle dimensioni territoriali del Servizio Sanitario, viene di norma coordinata dalla Funzione Sanità della Di.Coma.C. (a cui efferiscono solitamente le Centrali 118 e le ASL) mentre alla Funzione Sanità dei COM vengono affidati compiti di maggior dettaglio come il controllo sulla salute della popolazione ecc.: lo scenario aquilano, a qualche giorno dopo l'evento, non è differito da questo standard.

All'assenza, nello scenario, del Responsabile del Settore Sanitario dell'U.G.E.M. è stato sopperito, in un primo momento, facendo ricorso allo spirito di iniziativa dei Responsabili dei singoli P.M.A. che si sono, in buona misura, coordinati autonomamente con i referenti locali della ASL.

Con la nomina del Dirigente Responsabile questa funzione di coordinamento è stata affidata al **Confratello Gionata Fatichenti** che, gestendo il P.M.A. di Centi Coltella, si è trovato nella condizione ideale per rafforzare i rapporti già allacciati e coordinare le risorse sanitarie del nostro contingente con la ASL, la Centrale 118 e la Funzione Sanità di Di.Coma.C..

Del lavoro sviluppato e delle criticità emerse parlerà più diffusamente il Confratello Fatichenti nella sua relazione: mi preme evidenziare soltanto, che anche in questa occasione ed a mio avviso, si è rivelato un errore aver affidato la responsabilità del coordinamento sanitario dell'U.G.E.M. ad un professionista della sanità anziché ad un Confratello esperto nella gestione del personale.

Ciò vuol dire che la "qualità" del Responsabile del Settore del Soccorso Sanitario dell'U.G.E.M. viene data non dalla sua "professionalità medica" bensì dalla capacità nel gestire il personale e le risorse disponibili: il Responsabile Sanitario del settore non ha il compito di redigere le ricette mediche (cosa che richiede l'esercizio della professione medica) ma piuttosto deve saper gestire le risorse rappresentate da quei professionisti in grado di poter redigere quelle ricette.

Il Confratello Fatichenti, a mio parere, è riuscito a mitigare al meglio gli effetti della criticità dimostrata dal Settore Sanitario dell'U.G.E.M.

Per il futuro, ritengo, che l'U.G.E.M. debba considerare seriamente una diversa attribuzione dell'incarico.

vii. Collaborazione con il Ministero dei Beni Culturali

Già all'indomani del terremoto dell'Umbria-Marche (1997), con la nostra presenza ad Assisi, si formò l'idea di creare all'interno della organizzazione confederale di Protezione Civile uno specifico Nucleo di intervento per la tutela dei Beni Culturali.

Da allora, a più riprese, l'idea si è nuovamente affacciata ed è stato organizzato qualche corso specifico in giro per l'Italia, senza però giungere ad una vera organizzazione stabile.

Il terremoto abruzzese ha riproposto la questione trovando, però, questa volta un U.G.E.M. pronto a raccogliere la sfida ed a rilanciarla.

Grazie al coordinamento del **Confratello Sergio Ripa** è stato possibile allacciare solidi rapporti con l'ambiente dei professionisti del restauro e della conservazione dei beni culturali ed artistici (Cesmar7) e così ha preso avvio concreto l'avventura abruzzese del Nucleo Art.

La maggiore criticità riscontrata è stata la viscosità dell'ambiente con cui intendevamo collaborare che, da anni, era occupato, di fatto in regime di monopolio, da Legambiente.

Con calma, molta umiltà, ma anche molta professionalità e determinazione, il nostro personale ha dovuto sopportare, nelle prime settimane, lunghi ed umilianti periodi di inutilizzo, ma poi, pian piano, si è conquistato spazi crescenti di intervento.

E' stato un cammino lento e faticoso, non privo di delusioni e di amarezze, contrastato da mille espedienti, tanto da provocare, in difesa del nostro intervento, persino una interrogazione parlamentare: la Confederazione, per sua parte politica, ha sostenuto l'iniziativa attraverso l'azione personale del Presidente Nazionale.

Da questi sforzi congiunti, dalla costante determinazione dimostrata, è stato ottenuto, finalmente, il riconoscimento della nostra capacità operativa ed il Nucleo Art proseguirà nelle prossime settimane la sua opera in terra abruzzese.

viii. Assistenza alla popolazione

Come si è già visto, nelle prime ore dopo l'evento, l'eccessiva concentrazione di risorse sanitarie del nostro contingente ha dato luogo alla loro autonoma distribuzione, non sempre ordinata, in una vasta area dello scenario: la dislocazione di Ambulanze e P.M.A. ha seguito la logica dello stazionamento laddove la popolazione si era aggregata spontaneamente.

A seguito di ciò, nelle prime ore, sono stati raggiunti ben 12 "assembramenti", poi diventati "Campi", e di questi ne è stata assunta la gestione in 5 casi (**Bazzano su due superfici, Lilletta di Bagno, San Sisto-Verdeacqua, San Biagio, Coppito-Università**) per un numero complessivo di sfollati superiore alle 2000 unità.

La disponibilità del Magazzino al Campo ed al PAMU di Bazzano ha consentito poi di confezionare, con i beni pervenuti dalle Confraternite di Misericordia, **oltre 2000 "pacchi-famiglia" che sono stati distribuiti dal nostro personale direttamente alle famiglie isolate** a cui era stato possibile essere ospitate nei campi. Questa attività, certamente meritoria, è stata svolta in modo autonomo e talvolta in contrasto con le direttive

provenienti dai COM che avevano scelto di assicurare l'assistenza soltanto nei Campi ufficialmente censiti.

Complessivamente si può stimare che i cittadini raggiunti direttamente dalla assistenza del contingente confederale abbiano superato le 5000 unità.

Un capitolo particolare va dedicato alle cucine.

Al momento dell'evento il Movimento disponeva di 5 cucine due delle quali (quelle di grandi dimensioni della **Misericordia di Alba** e della **Misericordia di Isola di Capo Rizzuto**) erano vincolate da rapporti convenzionali con le Colonne Regionali che sono intervenute a Tempera (Piemonte) e Montereale (Calabria).

Il contingente confederale ha impiegato, quindi, la **Cucina Campale della Misericordia di Atripalda**, presso il Campo di Bazzano, e le due Cucine Campali confederali, di piccole dimensioni, inviandole in un primo momento al Campo Coppito-Università (**Misericordia di Isola di Capo Rizzuto**) ed al Campo di Castel del Monte (**Misericordia di Castelnuovo Garfagnana**).

Il Centro Operativo ha poi potuto disporre di un Modulo Cucina inviato al Campo di San Sisto Verdeacqua dalla Regione Toscana.

L'impiego di queste attrezzature si è protratto per tempi lunghissimi:

- La Cucina Campale della Misericordia di Atripalda dall'evento fino al 10 maggio;
- La Cucina Campale della Misericordia di Isola di Capo Rizzuto dall'evento fino al 9 ottobre (due dislocazioni);
- La Cucina Campale confederale di Castelnuovo Garfagnana dall'evento fino al 10 ottobre (due dislocazioni);
- La Cucina Campale confederale di Isola di Capo Rizzuto dall'evento fino al 10 ottobre (due dislocazioni);

Lo stress subito da queste attrezzature è ben rappresentato dall'incendio subito dalla Cucina di Isola di Capo Rizzuto a Campo Coppito-Università (prontamente sostituita dall'altra cucina gemella di Castelnuovo Garfagnana nel frattempo resasi disponibile).

La presenza di così tante cucine (fino a sei in funzione contemporaneamente) ha messo a dura prova la disponibilità di personale professionalmente preparato alla loro gestione: questa è stata una criticità costante a cui solo il supplemento di sacrificio dei Confratelli ha consentito di porre parziale rimedio.

ix. Creazione di una Squadra Logistica di pronto impiego

La gestione di ben sei superfici campali (2 a Bazzano ed una ciascuno per San Sisto Verdeacqua, San Biagio di Tempera, Villetta di Bagno, Coppito-Università) ha richiesto l'impiego di una squadra logistica costantemente presente a cui affidare non solo la manutenzione degli impianti e delle attrezzature ma anche il supporto logistico nei casi in cui se ne fosse presentata la necessità.

Questa squadra logistica, composta settimanalmente per effetto dello “spacchettamento” di cui si è detto, è stata guidata e formata da Confratelli capaci ed esperti ma una menzione particolare, che non fa torto all’impegno di ciascuno di essi, va rivolta al **Confratello Mario Martina** che ne ha retto le sorti a lungo ed a cui, tutt’ora, è affidato il gravoso compito del ripristino di fine operazioni.

x. Visibilità del Movimento

Non deve stupire che in una fase drammatica dei soccorsi come quelli in atto a L’Aquila si sia posta attenzione ad un aspetto come quello della “visibilità”.

La “visibilità”, ovvero la presenza mediatica del Movimento, è una delle condizioni essenziali per garantire continuità e successo all’intervento perché mantiene alta l’attenzione interna ed esterna al Movimento su quanto si sta facendo sul campo.

La “visibilità” è anche, però un elemento assolutamente pericoloso qualora all’immagine non corrispondano fatti.

Faccio un esempio di clamoroso auto-gol compiuto in questa materia: una certa Amministrazione Regionale, proprio in questi giorni, volendo esaltare il proprio impegno sul campo, ha diffuso un comunicato nel quale si legge **“Le operazioni materiali di chiusura del campo sono state avviate da una decina di giorni, sotto la direzione della Protezione civile regionale e con l’intervento di circa 50 volontari...”** ; fin qui non ci sarebbe nulla di strano se non si fosse affermato, in un altro articolo, che quello stesso Campo aveva ospitato “ben” 140 sfollati. E’ noto a tutti, anche al più inesperto, che 140 sfollati possono essere ospitati in poco più 20 tende e che una tenda richiede forse un paio di ore per essere montata, ma meno di una per essere riposta nei sacchi così che, mettendo in relazione le due notizie, **risulta lampante il maldestro tentativo di gonfiare i numeri per ottenere indebita visibilità.**

Questo esempio chiarisce perché, a riguardo della visibilità del Movimento, si sia posta estrema attenzione nella verifica dei dati diffusi agli organi di informazione.

Nel farlo ci si è dovuti confrontare con la criticità dovuta alla assenza di un Nucleo Press dell’U.G.E.M. correttamente costituito a cui si è posto rimedio avvalendosi di Confratelli appositamente contattati allo scopo e dell’efficace coordinamento fra i responsabili di settore del Centro Operativo.

Da questo sforzo aggiuntivo ne è **risultata esaltata l’attività dei Confratelli sul campo che si sono guadagnati l’encomio pubblico del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (Telegiornale RAI1 Ore 20.00 del 9 aprile), la citazione da parte del Pontefice (telegiornali Rai, Mediaste, Sky 28 aprile), la partecipazione al programma televisivo “Porta a Porta” (RAI1 28 aprile 2009), la presenza della loro immagine nel sommario di testata del quotidiano “Il Centro” nei mesi di aprile e maggio, numerose citazioni nel corso delle trasmissioni televisive e numerosi articoli di stampa su vari quotidiani nazionali nei mesi di aprile maggio.**

Questo sforzo compiuto sul campo dai Confratelli non ha trovato corrispondenza da parte della Confederazione che ha mostrato la criticità della sua capacità mediatica centrale.

Persino la stampa interna ha dedicato alle operazioni sul campo spazi assolutamente limitati (un solo inserto in sei mesi).

La soluzione di questa criticità sfugge ai compiti dell'U.G.E.M., che può intervenire soltanto adeguando il Nucleo Press alle esigenze operative, ma può intervenire solo il Consiglio di Presidenza ed il Consiglio Nazionale per le reciproche competenze.

xi. Rapporti con i contingenti inviati al seguito delle Regioni

Ai 7010 Confratelli che sono stati incorporati dal Centro Operativo confederale di Bazzano vanno aggiunte quelle centinaia che sono intervenuti a seguito dei contingenti inviati dalle Amministrazioni Regionali.

Fatta salva la consueta estrema cordialità di Fratelli allorché i componenti dei due contingenti si sono trovati a lavorare insieme, non vi sono stati contatti organizzativi fra il nostro Centro Operativo ed i Centri Regionali con l'eccezione di quello toscano in due sole occasioni: la prima riguardo all'invio non programmato di una Cucina della Regione Toscana al nostro Campo di San Sisto; la seconda riguardo all'invio, su richiesta di Conferenza Toscana, di alcuni volontari al Campo di Castelnuovo della Regione Toscana. In entrambi i casi sono emerse criticità riguardo alla diversa prospettiva nella conduzione dell'intervento fra il Centro Operativo confederale e quello di quella Regione che è arrivata a rifiutare l'impiego dei confratelli richiesti (ed inviati dal Centro Operativo) forse perché "non toscani".

Questa criticità verrà risolta dall'applicazione della Ordinanza 3797 che riqualifica le c.d. "Colonne Nazionali" nel corso delle emergenze di Classe C, riportando l'ambito prioritario di intervento delle Colonne Regionali alle emergenze di Classe B. ovvero secondo una linea di condotta già in essere nel Movimento, che attribuisce ai contingenti regionali, per gli impieghi extraterritoriali, una quota limitata delle risorse disponibili.

xii. Rapporti con le Misericordie abruzzesi

Le Misericordie abruzzesi hanno avuto l'onere della prima risposta sanitaria dopo l'evento e sono state affiancate, con l'assistenza alla popolazione, via via che giungevano i contingenti di confratelli affluiti nelle prime ore.

La quantità eccessiva di confratelli fatti affluire senza autorizzazione sullo scenario ha creato una nuova occasione di **criticità** dando la sensazione alle Confraternite abruzzesi di essere state messe, di fatto, in disparte.

Non appena si avuto questo sentore dal Centro Operativo, grazie agli ottimi rapporti intrattenuti costantemente con il Governatore della Misericordia de L'Aquila, si è chiesto ed ottenuto di partecipare alla riunione di Coordinamento di Zona per trovare soluzioni operative tali da rendere nuovamente "visibili" le Misericordie abruzzesi: la soluzione è stata poi trovata con l'avvio da parte di queste ultime della gestione del Campo Università a Coppito.

Va detto che le Misericordie abruzzesi, al momento dell'evento e non per loro colpa, non avevano alcuna cognizione delle procedure e delle esperienze necessarie ad un

intervento corretto di protezione civile e pertanto si è reso necessario un intervento del Centro Operativo ogni qualvolta venivano assunti indirizzi non conformi alle corrette procedure di gestione.

La mancanza di esperienza e di conoscenze specifiche del settore da parte delle Misericordie abruzzesi, se nella gestione del Campo Università (come per gli altri Campi) è stata parzialmente tamponata dalla “assistenza in corsa” sviluppata nel rapporto con il Centro Operativo, ha avuto effetti più problematici allorché si è trattato di gestire il rapporto con gli Organismi Pubblici preposti alla gestione dell'emergenza.

In particolare una cattiva conoscenza del ruolo centrale, tecnico-operativo, svolto dalla Di.Coma.C. la ha fatta percepire erroneamente come luogo di indirizzo politico spingendo il Coordinatore di Zona delle Misericordie ad assumere iniziative che si sono andate a sovrapporre a quelle già concordate fra la stessa Di.Coma.C. ed il Centro Operativo: il riferimento specifico è alle attività connesse alla riunione del G8 tenuta all'Aquila che, a causa della autonoma iniziativa del Coordinatore di Zona non concordata preventivamente con il Centro Operativo, ha prodotto il raddoppio degli equipaggi sanitari effettivamente presenti sul campo.

Al di là dell'aggravio delle risorse impiegate, mitigato dall'intervento del Responsabile Sanitario del Centro Operativo Confratello Fatichenti, l'aspetto di criticità più importante è, a mio avviso, la presunzione di responsabilità dovuta certamente alla scarsa conoscenza del settore che non ha fatto “percepire”, in tempo, la pericolosità della autonoma iniziativa ed il danno che ne sarebbe derivato alla immagine del Movimento e delle stesse Misericordie abruzzesi qualora la Di.Coma.C. avesse intravisto una disarticolazione nella presenza delle Misericordie sul campo: della questione è stato discusso nella riunione del Coordinamento di Zona tenuta a Campi Università il 1 agosto alla presenza del Presidente Nazionale, nel corso della quale ho avuto modo, assieme alle Misericordie di Aquila, Balsorano e Celano, di chiarire ed accertare che la presenza sul campo aveva visto il coinvolgimento di ben 16 equipaggi (contro gli otto concordati).

Nella stessa occasione si è appreso che le Misericordie abruzzesi (tranne la Misericordia de L'Aquila che ha confermato l'iniziativa concordata con il Centro Operativo) erano all'oscuro della strategia adottata (e quotidianamente messa in atto con notevole sforzo da parte delle Misericordie del resto d'Italia) per offrire loro l'occasione del raggiungimento di un rapporto convenzionato con la ASL nonostante che di ciò si fosse parlato con il Governatore de L'Aquila e con il Coordinatore di Zona.

A fronte delle criticità emerse va però **evidenziato il grande sforzo organizzativo sviluppato dalle Misericordie de L'Aquila e di Balsorano** sono state tra le più assidue e costanti nell'opera di soccorso collaborando pressoché quotidianamente con il Centro Operativo e suggerendo talvolta soluzioni innovative ai problemi imprevisi posti dalla operatività quotidiana.

xiii. Rapporti con altri movimenti

E' fenomeno ricorrente che in occasione delle grandi calamità giungano richieste di partecipazione ai soccorsi da parte di gruppi di cittadini più o meno organizzati: gli esiti non sono quasi mai stati positivi a causa delle condizioni operative, quasi sempre disagiati, che vengono mal sopportate da chi non è addestrato.

Anche questo l'esperienza maturata nel corso della emergenza abruzzese ha portato a soluzioni innovative.

Non appena le condizioni operative del nostro contingente hanno assunto sufficiente stabilità è stata accettata la collaborazione con gli psicologi ed i pedagoghi di **Save the Children**, una ONG (Organizzazione Non Governativa) particolarmente dedicata alle attività con i minori e le loro famiglie.

La collaborazione si è protratta, positivamente e con soddisfazione delle famiglie ospiti, per tutto il periodo di attività del Campo di Bazzano.

Diverso, ma non meno positivo, è stato il rapporto con i giovani del **Movimento dei Focolari** che, divisi in tre turni, sono intervenuti nei nostri Campi fra i mesi di luglio e di agosto.

Proprio l'esperienza con i giovani di questo Movimento, inizialmente ritenuta molto problematica per la durezza della vita di campo, si è dimostrata una delle occasioni di maggiore crescita dei nostri Confratelli che hanno dato dimostrazione non solo di fraterna accoglienza ma anche e soprattutto di capacità di integrazione.

Il risultato di questa straordinaria collaborazione, da ascrivere anch'esso fra i successi delle operazioni, è stata l'iscrizione di molti di questi giovani (diventati famosi nei Campi con l'appellativo di "Accendini") alle Misericordie dei loro luoghi di provenienza.

3. Le tecniche adottate nella gestione del Centro Operativo

Come già più volte ricordato, lo stato dell'organizzazione al momento dell'evento, descritto in premessa al punto b, ha imposto l'adozione di "soluzioni in corsa" riguardo ad una sterminata quantità di criticità, presenti o prevedibili.

i. Rigida applicazione del Regolamento confederale

Uno degli effetti dello "smembramento" dell'UGEM del 2002 è stata la progressiva perdita di efficacia del Regolamento confederale di protezione civile che, soprattutto negli ultimi anni e negli ambienti del Movimento dotati di esperienze nel settore limitate od assenti, anziché un documento tecnico operativo quale è, lo ha fatto ritenere una sorta di strumento per definire aree di influenza "politica" e quindi soggetto ad "interpretazione" secondo gli umori del momento.

Da tutto questo è derivata una confusione operativa che, in passato, ha creato criticità anche in occasione di semplici emergenze di Classe A: un lusso che il Movimento non si sarebbe potuto permettere affrontando una emergenza di Classe C e di Classe C delle dimensioni abruzzesi.

La scelta è stata dunque quella della rigida applicazione “letterale”, scevra da interpretazioni, del Regolamento confederale, la qual cosa ha messo in luce, oltre alla stupita meraviglia dei Confratelli che non avevano mai visto “lavorare” davvero questo strumento, anche la persistente attualità delle norme e delle procedure in esso contenute (per altro rilanciate come necessarie dalla citata Ordinanza 3797).

ii. **De-briefing serale dei responsabili**

La mancanza di Classe dirigente, preventivamente realmente ed adeguatamente preparata ad affrontare la gestione coordinata di emergenze di queste dimensioni, ha rischiato di rappresentare il “vulnus” della intera operazione abruzzese.

La dimensione del rischio che si è presentato è ben rappresentata dalla osservazione che al momento dell’evento non si aveva chiara neppure la funzione dello stesso Centro Operativo, inteso come spazio fisico, per non parlare, poi, della funzione operativa che veniva confusa con le sole attività burocratico-amministrative.

Per porre rimedio a questa criticità grave è stato scelto di tenere, al tramonto di ogni giornata di lavoro, un de-briefing dei Responsabili di Settore del Centro Operativo affinché, pur in mancanza di uno specifico addestramento, i Confratelli incaricati prendessero confidenza con i loro compiti e le tecniche di gestione che più direttamente li coinvolgevano.

Dopo un avvio faticoso di questa “tecnica addestrativa sul campo”, che ha richiesto insistenze talvolta antipatiche, i Confratelli coinvolti hanno incominciato ad apprezzarne gli effetti diventandone essi stessi promotori rigorosi.

iii. **Revisione delle procedure di SOM-Remota**

Le procedure adottate, al momento dell’evento, da parte di SOM Remota non erano adeguate alla gestione operativa.

Questa osservazione rivolta agli operatori di SOM Remota, ha causato un certo disorientamento e qualche resistenza alla innovazione nei primi giorni di attività, tuttavia l’evidenza delle esigenze è stata tale che lo stesso **Responsabile del Nucleo SOM, il compianto Mirko Ungaretti**, ha avviato una revisione concettuale dell’impiego del Nucleo che, dopo la sua prematura scomparsa, è stata proseguita da quanti si sono avvicinati con responsabilità nella funzione.

La revisione delle tecniche di gestione della SOM Remota hanno prodotto l’effetto della drastica riduzione del personale impiegato e la più efficace attività di gestione delle risorse.

iv. **Ricomposizione delle Unità Operative**

Lo smarrimento del concetto di Unità Operativa che è alla base dell’organizzazione delle attività sul campo individuata dal Regolamento Confederale di Protezione Civile e che ha rappresentato la ragione dei successi storici delle Operazioni delle Misericordie nel campo della Protezione Civile ha indotto alla adozione della tattica dello “spacchettamento” di cui

si è già detto. Tecnicamente ciò è stato realizzato grazie allo sforzo aggiuntivo richiesto al personale della SOM Remota ed al confronto sviluppato in occasione dei de-briefing serali dei Responsabili di Settore che, dopo attenta valutazione delle risorse indifferenziate rese disponibili dalle Confraternite, hanno provveduto alla “ricomposizione” sul campo delle Unità Operative necessarie od almeno “possibili”.

v. **Condivisione con il contingente delle criticità e delle soluzioni**

Nel corso delle operazioni abruzzesi gran parte del contingente dei Confratelli è pervenuto da esperienze di soccorso sanitario svolto in condizioni di “normalità” ovvero con turni di durata limitata ed impieghi in qualche modo preordinati: tutte condizioni impensabili in operazioni di protezione civile dove, di norma, il tempo di impiego è scandito dai soli spazi dedicati al sonno e l’occupazione è determinata dall’insorgere di piccoli grandi imprevisti.

Con il mese di giugno il Centro Operativo ha messo a punto un “turno in terza” che ha consentito di impiegare solo 9 Confratelli, per tutte le attività connesse alla gestione dei due Campi di Bazzano (ospiti e volontari), al posto delle due dozzine precedenti : ciò ha comportato un oggettivo aggravio di impiego per i Confratelli, rispetto all’abituale impegno svolto presso le rispettive sedi di Misericordia, a cui molti di essi non erano abituati.

La disponibilità al servizio di ciascuno di essi ed il quotidiano confronto nel de-briefing generale tenuto nei dopo cena ha consentito di recuperare anche questa che poteva essere una difficoltà grave e, con la diminuita necessità di risorse, di affrontare serenamente i problemi connessi alla lunga gestione dei campi che si prospettava all’orizzonte.

4. Ulteriori osservazioni

Si qui ho dato conto delle scelte strategiche, tattiche e tecniche adottate nella conduzione del Centro Operativo.

La Relazione non sarebbe completa, tuttavia, se non dessi onestamente conto anche di quanto ho avuto nozione durante questo lunghissimo incarico vissuto accanto a migliaia di Confratelli e centinaia di Confraternite.

In un de-briefing, sia esso quotidiano o finale, si evidenziano tutte le criticità affinché gli errori compiuti in buona fede oggi non abbiano a ripetersi un domani: domani probabilmente ne saranno compiuti in buona fede altri, ma non questi.

Ecco allora che nella Relazione finale del Dirigente Responsabile entrano doverosamente non solo le criticità tecniche oggettivamente registrate, ma anche “il clima” con cui si vissuto assieme ai Confratelli.

Il proliferare di Gruppi e contatti su Facebook dedicati alla esperienza abruzzese coordinata dal Centro Operativo è un paradigma con cui misurare i legami che si sono stabiliti trasversalmente alla Confraternita di appartenenza fra coloro che hanno vissuto questa esperienza.

Tuttavia se prendessimo in esame solo questo paradigma avremmo la sensazione che la missione abbia vissuto in un clima idilliaco che non rappresenterebbe la realtà.

A fianco dell'entusiasmo, a volte commovente, ho avuto modo di confrontarmi con sentimenti di segno opposto che, se in molti casi sono certamente da imputarsi alla stanchezza ed alla difficoltà di trovarsi impiegati in modo inconsueto, in altri assumono spessore più profondo e degno di riflessione.

Più volte, al di fuori dei canali ufficiali di confronto rappresentati dai de-briefing quotidiani, sono stato testimone degli sfoghi di Confratelli, spesso di età non più giovane, talvolta con incarichi importanti nelle loro Confraternite, che lamentavano la lontananza della Confederazione come se quanto stavano compiendo sul campo in Abruzzo non la toccasse.

La lamentela non riguardava le risorse puntualmente messe a disposizione dall'Amministrazione confederale, che ringrazio per la preziosa assistenza che non è mai mancata, quanto piuttosto l'assenza fisica dei dirigenti confederali. Una assenza fisica che è stata notata e che ha pesato agli occhi dei Confratelli che avrebbero desiderato, al contrario, anche soltanto qualche segno di condivisione, una parola magari, nello sforzo in cui erano impegnati.

Di trenta Consiglieri Nazionali, in sei mesi, soltanto nove (non ho tenuto il conto, ma posso sbagliare di una o due unità) hanno fatto visita in zona di operazioni e di questi, su 7010 Confratelli, soltanto quattro hanno svolto, da Confratelli, servizio sul Campo. Lo stesso Presidente Nazionale, mi è stato detto, si sia visto forse solo tre volte (in due occasioni ero presente anche io), l'ultima, il 1 agosto, per un fugace passaggio serale di pochi minuti.

Conosco bene gli impegni gravosi a cui sono soggetti il Presidente Nazionale ed i miei colleghi del Consiglio Nazionale ma in sei mesi, forse, si sarebbe potuto fare qualche sforzo in più.

A questa sensazione di abbandono si sono sommate le amarezze generate dai brusii di lontane "polemiche" che strisciavano nelle zone di provenienza senza alcuna cognizione o partecipazione diretta a quanto stava effettivamente accadendo.

La stessa comunicazione confederale non ha dato il risalto allo sforzo dei Confratelli che essi si sarebbero aspettati ed allora si sono "rappresentati" per proprio conto usando internet, facebook, YouTube, ed altre diavolerie che la loro fantasia suggeriva.

Si tratta di canali di comunicazione e di informazione certamente alternativi (qualcuno può ritenerli "stravaganti") a quelli a cui siamo tutti abituati, tuttavia si tratta di canali molto potenti per capacità di penetrazione e di diffusione: fatta una rapida ricerca sono circa una trentina i siti nati per iniziativa dei Confratelli allo scopo di promuovere la conoscenza di quanto stavano facendo e sono oltre 2000 i Confratelli che attraverso facebook si scambiano informazioni, opinioni ed esperienze sul loro impiego in soccorso delle popolazioni abruzzesi.

Tutto questo e molto altro di cui potrei parlare, non attiene, come si vede, alle criticità della Gestione Tecnica che è propria del Dirigente Responsabile, ma a qualcosa che va oltre la tecnica e che sfocia nel "sentimento".

Anche il "sentimento" però può rappresentare una "criticità" allorquando rappresenta un senso diffuso capace di aggregare: per questo è necessaria una seria riflessione forse più profonda di quella richiesta dalle "criticità" tecniche.

c) Alcune considerazioni finali

Ho esordito in questa lunga e complessa (soprattutto noiosa) Relazione finale riservandomi di tornare sull'argomento delle polemiche suscitate dalla organizzazione di questo de-briefing.

Si è chiesto di rimandarne la convocazione adducendo come motivo il contemporaneo impegno nei soccorsi della emergenza di Classe A della alluvione di Messina: è stato chiesto il parere del Dirigente Responsabile in loco, Santino Mondello, e quello dei Consiglieri Nazionali locali, Delia e Bellini, che hanno rassicurato sulla inesistenza di cause ostative alla partecipazione dei Capogruppo siciliani dovute alla emergenza A in corso.

E' stato poi addotto come motivo di rinvio la repentinità dell'avviso di convocazione (sette giorni), ma la presenza questa mattina di oltre duecento rappresentanti dei Gruppi di Protezione Civile ha evidenziato che come timore era eccessivo, anche in considerazione del fatto che l'invito è stato diramato attraverso le consuete forme di attivazione proprie della Protezione Civile confederale.

Infine sono state evidenziate le difficoltà a parteciparvi da parte dei dirigenti politici: tralasciando l'aspetto esclusivamente tecnico di questi lavori mi viene da chiedere per quanto tempo si sarebbe dovuto rimandare questo de-briefing in attesa della loro disponibilità se la quantità e l'importanza dei loro impegni non ha consentito loro di visitare, in sei mesi, una sola volta il Centro Operativo.

Guardate, dico queste cose non per "togliermi qualche sassolino dalla scarpa", né le dico con tono infastidito. Amareggiato, forse, ma non infastidito.

Ciò che hanno realizzato le Misericordie attraverso il loro Centro Operativo in Abruzzo è stato grande, qualcosa che deve inorgoglire così come inorgoglisce i 7010 Confratelli che materialmente lo hanno consentito.

Mi chiedo e chiedo alla coscienza di ciascuno di voi presenti che mi ascoltate e di quanti mi leggeranno: **perché cercare ogni stratagemma per "nascondere" questo successo?**

Il lavoro dei Confratelli è stato la ragione della **emanazione della Ordinanza 3797** con cui al volontariato si assegnano 5 milioni di risorse aggiuntive per rendere efficienti le c.d. Colonne Nazionali eppure questa notizia, vecchia di tre mesi, **non è stata diffusa ai Governatori** che sono ancora convinti che la protezione civile del futuro si organizzerà per Colonne Regionali: **perché?**

Perché non si citano i numeri del vostro impegno e dei vostri successi?

Sembra quasi **ci si vergogni di dire che la Confederazione Nazionale ha ritrovato sul campo le ragioni della sua antica vitalità. Perché?**

Leggendo questa Relazione ho rimesso nelle mani del Direttore dell'U.G.E.M. l'incarico di Dirigente Responsabile.

Da Dirigente Responsabile ho cercato di rispettare con rigore, quasi ossessivamente, la dimensione esclusivamente tecnica dell'incarico ed ho evitato in ogni occasione di esprimere alcun parere di natura "politica" su quanto girava intorno a questa operazione.

Non più Dirigente Responsabile torno ad essere un Confratello qualsiasi; un Confratello che come tutti i Confratelli assolve quotidianamente ai propri doveri verso il Movimento.

Da Confratello i miei doveri consistono nel duplice servizio di carità nella mia Misericordia di San Piero a Sieve e di rappresentanza in seno al Consiglio Nazionale della Confederazione.

Ed allora da Confratello non posso fare a meno di biasimare quanti, anche in questi giorni, portano così poco rispetto al Movimento da paventare un uso politico della Protezione Civile ai fini interni e così facendo cercano di infarcirla di “politica” seminando la divisione ogni qualvolta l’unità mostra di volersi fare più solida.

Ho smesso, come ho più volte ripetuto in questi mesi, di occuparmi direttamente della Protezione Civile confederale esattamente 10 anni fa.

Sono stato “riesumato” in questa occasione perché in questi dieci anni la classe dirigente di allora, veramente capace ed esperta, è stata dispersa senza lasciarle la possibilità di trasmettere ai nuovi Confratelli il suo “antico sapere”.

Al posto di quei tecnici esperti, che facevano invidiare il nostro Movimento per la sua capacità di gestire in modo splendido le emergenze più complesse, la Confederazione Nazionale, trovandosi nella necessità di ricostruire una intera classe dirigente di protezione civile, ha dovuto avvalersi di giovani Confratelli volenterosi privi, però, di qualsiasi significativa esperienza gestionale sul campo.

Per molti di essi i mesi che hanno preceduto il terremoto e quelli stessi dell’intervento abruzzese sono stati l’occasione per cimentarsi con la complessità di una “vera emergenza” ed hanno mostrato, nei fatti e con umiltà, di volerne trarre profitto.

Altri, invece, si sono accontentati di potersi fregiare dell’incarico durante le “occasioni ufficiali” e così, quando è scattata l’emergenza, il settore affidatogli si è dimostrato inefficiente alla prova dei fatti (se non addirittura inesistente). Fra questi ci sono senz’altro da ascrivere quanti, negli anni di “sospensione dell’U.G.E.M.”, ebbero l’occasione di accreditarsi come “esperti” di protezione civile in virtù degli appoggi politici di qualche dirigente del Movimento.

Mi si dice che qualcuno di questi “generali per meriti di parata” si sia risentito del fatto che, come Dirigente Responsabile, io non l’abbia coinvolto nella gestione delle operazioni sul campo, preferendogli altri Confratelli meno “sponsorizzati”, e che per questo si sia dedicato ad alimentare, in questi mesi, maliziose polemiche sui risultati dell’intervento confederale in Abruzzo.

Umanamente, comprendo benissimo la loro delusione, tanto più cocente oggi che, nonostante le annunciate catastrofi, sono sotto gli occhi di tutti gli straordinari risultati ottenuti dall’impegno dei Confratelli.

Purtroppo per loro al Dirigente Responsabile di questa operazione piacevano e piacciono poco i Confratelli disposti a partire solamente per fare i “generali” mentre apprezzava e apprezza moltissimo quelli di loro che si sono messi a disposizione del Movimento con umiltà.

Non ho difficoltà ad ammettere un grave limite, tutto personale: nutro poca fiducia in coloro che indossano la divisa delle Misericordie, ancora fresca di stiratura, solo quando c’è qualche telecamera accesa.

Diffido talmente di loro che, per tema di cadere nella stessa perversione di autostima, in questi sei mesi da Dirigente Responsabile non ho mai indossato quella divisa che pure tanto mi fa commuovere.

Me lo avete chiesto più volte il perché dei miei abiti civili ed altrettante volte ho risposto che la divisa delle Misericordie viene onorata dalla fatica del servizio così come viene disonorata dalla prosopopea di chi se ne serve per mettersi in mostra. Ho rispetto per quella divisa così come ho rispetto per il sacrificio che comporta indossarla in modo onorevole.

Ed allora, anche questa mattina, in abiti civili e cappello, diventato proverbiale, vi invito a non disperdere l’unità del Movimento che così faticosamente avete alimentato con il vostro sudore nei giorni caldi dell’estate

e con i vostri starnuti (e qualche impreco) nei giorni freddi, quando l'acqua ed il fango entravano nelle tende del Campo Sportivo allagato.

In quei giorni i Confratelli coniarono un nuovo nome per quel Campo "...Zitu..." mutuandolo dalla risposta data l'un l'altro mentre insieme cercavano di liberarlo dall'acqua.

Bisogna ammettere che come risposta non rappresenta il massimo in cortesia ed educazione, ma rende bene l'idea del fiducioso impegno comune: "Zitu"... "veditela da solo"... il che non è segno di disinteresse per la fatica dell'altro, bensì è segno di fiducia reciproca perché quel "Zitu" vale come risposta fra coloro che sono impegnati, con ruoli diversi, nel raggiungimento di un obiettivo comune.

Sia "Zitu", allora, per ognuno di voi e per ciascuno dei Confratelli che da casa continuano faticosamente il loro servizio comune.

E sia "Zitu" anche per me, che riprendo in questo momento il mio ruolo di "politico" confederale, colmo nell'orgoglio che mi avete dato, nel vivere assieme a voi la vostra passione ed il vostro successo straordinario, e commosso, nel vedere onorata, perché da voi indossata, la nostra divisa.

Che Iddio Vi renda merito per ciò che siete nel vostro animo, per ciò che avete fatto in questa terra di terremoti e per ciò che ancora farete di meraviglioso per il Movimento.

Andrea Cavaciocchi